9. L’agricoltura

1. L’andamento produttivo nel settore agricolo

L’annata agraria 2015 dal punto di vista produttivo si presenta in linea con l’andamento del 2014: se da una parte si rileva un calo di produzione e di valore di mercato dei seminativi e dei prodotti della zootecnia, sia da carne che da latte, dall’altro si osserva un deciso aumento del valore e della produzione del settore vitivinicolo.

L’andamento metereologico è stato sostanzialmente positivo per le colture e non ha fatto registrare le negative anomalie del biennio precedente che, come ricorderemo, è stato invece caratterizzato da temperature elevate e intense precipitazioni invernali, da una estate piuttosto fresca e molto piovosa e un autunno caldo e sempre molto piovoso.

Solo le colture a semina primaverile, soia e mais, sono state penalizzate dalle alte temperature e dalla scarsa piovosità dei mesi di luglio e agosto registrando una resa di produzione di molto inferiore al 2014 (-20%).

L’annata invece è risultata favorevole per i cereali autunno vernini che hanno potuto beneficiare di una primavera e di un inizio estate ottimali.

Le colture orticole, in particolare il radicchio, hanno recuperato in maniera importate su un 2014 disastroso portando a termine una produzione superiore tra il 20% e il 35% in volume rispetto alla coltura del 2014, favorita da un andamento climatico estivo molto positivo per le semine e i trapianti; negativo invece il prezzo di mercato medio delle orticole, e in particolare del radicchio, soprattutto a partire da gennaio 2016.

Annata molto positiva per la viticoltura veneta e trevigiana in particolare che ha potuto beneficiare di un andamento climatico ottimale con una produzione di uva superiore del 20% rispetto al 2014 e dalle caratteristiche qualitative idonee ad ottenere un vino di qualità.

Nel settore zootecnico continua il trend di grande difficoltà registrato negli ultimi anni. Dal mese di aprile 2015 sono state abolite le cosiddette quote latte che dal 1984 avevano con molta difficoltà e con molte contraddizioni regolato la produzione europea e nazionale; la produzione di latte in Veneto è aumentata leggermente e si è scontrata subito, a partire dagli ultimi mesi del 2015, con un crollo repentino del prezzo del latte sceso in molti casi ben al di sotto del costo di produzione.

Anche la carne bovina è in contrazione rispetto al 2014 penalizzata soprattutto da minori consumi che, considerata oramai la tendenza di medio periodo, denotano un cambio di abitudini alimentari del consumatore.

Le carni suine e le carni avicunicole hanno leggermente aumentato la produzione ma hanno subito un consistente calo del prezzo di mercato anche in questo caso pericolosamente vicino, e in molti casi al di sotto, del costo di produzione; le aziende sono comunque riuscite a recuperare una parte della marginalità grazie alla riduzione dei costi delle razioni alimentari e dell’energia anche per il 2015.

2. Le imprese nel settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca in provincia di Treviso a fine anno 2015

Alla fine del 2015, in provincia di Treviso si contano 14.088 imprese agricole attive, che rappresentano quasi il 18% dello stock di imprese presenti nel territorio. Di queste, il 40% sono aziende viticole (5.748), il 24% sono cerealicole (3.377), il 10,5% sono aziende zootecniche (1.479, di cui 943 dedicate all'allevamento di bovini da latte). Da segnalare, inoltre, un 8% di imprese la cui attività di coltivazione agricola è associata all'allevamento (c.d. attività mista[33]); rappresentano infine il 3,7% del totale imprese agricole le attività legate alla coltivazione di ortaggi, per 519 unità.

Tab. 1. Imprese nel settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca in provincia di Treviso. Graduatoria per valori assoluti dell'anno 2015.

	2009	*2013*	*2014*	*2015*	*Var. 15/14*		*Var. 15/09*	
					V.a.	*%*	*V.a.*	*%*
Coltivazione di colture permanenti	5.531	5.796	5.879	5.989	110	1,9	458	8,3
di cui								
Coltivazione di uva	5.290	5.556	5.639	5.748	109	1,9	458	8,7
Coltivazione di frutti oleosi	19	27	29	29	0	0,0	10	52,6
Altre coltivazioni	7	30	40	50	10	25,0	43	++
Altro generico	215	183	171	162	-9	-5,3	-53	-24,7
Coltivazione di colture agricole non permanenti	6.784	5.507	5.157	4.937	-220	-4,3	-1.847	-27,2
di cui								
Coltivazione di cereali (*)	4.612	3.747	3.511	3.377	-134	-3,8	-1.235	-26,8
Coltivazione di ortaggi e meloni, radici e tuberi	573	534	529	519	-10	-1,9	-54	-9,4
Floricoltura e altro (**)	280	250	231	218	-13	-5,6	-62	-22,1
Altro generico	1.319	976	886	823	-63	-7,1	-496	-37,6
Allevamento di animali	1.787	1.592	1.548	1.479	-69	-4,5	-308	-17,2
di cui								
Allevamento di bovini da latte	1.249	1.033	986	943	-43	-4,4	-306	-24,5
Allevamento di pollame	127	108	109	99	-10	-9,2	-28	-22,0
Allevamento di altri animali	230	230	223	213	-10	-4,5	-17	-7,4
Allev. altri bovini e di bufalini; equini; ovini e caprini; suini	126	171	183	181	-2	-1,1	55	43,7
Altro generico	55	50	47	43	-4	-8,5	-12	-21,8
Coltivazioni agricole associate all'allevamento: attività mista	1.657	1.244	1.180	1.140	-40	-3,4	-517	-31,2
Attività di supporto all'agricoltura e attività successive alla raccolta	412	381	376	371	-5	-1,3	-41	-10,0
Riproduzione delle piante	15	53	61	69	8	13,1	54	++
Altro generico	6	10	11	11	0	0,0	5	83,3
Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali	53	60	60	61	1	1,7	8	15,1
Pesca e acquacoltura	35	31	32	31	-1	-3,1	-4	-11,4
Totale imprese in agricoltura, silvicoltura pesca	16.280	14.674	14.304	14.088	-216	-1,5	-2.192	-13,5
Totale imprese in provincia	84.456	81.706	80.881	80.182	-	-	-	-
Peso % delle imprese in agricoltura sul totale imprese in provincia	19,3	18,0	17,7	17,6	-	-	-	-

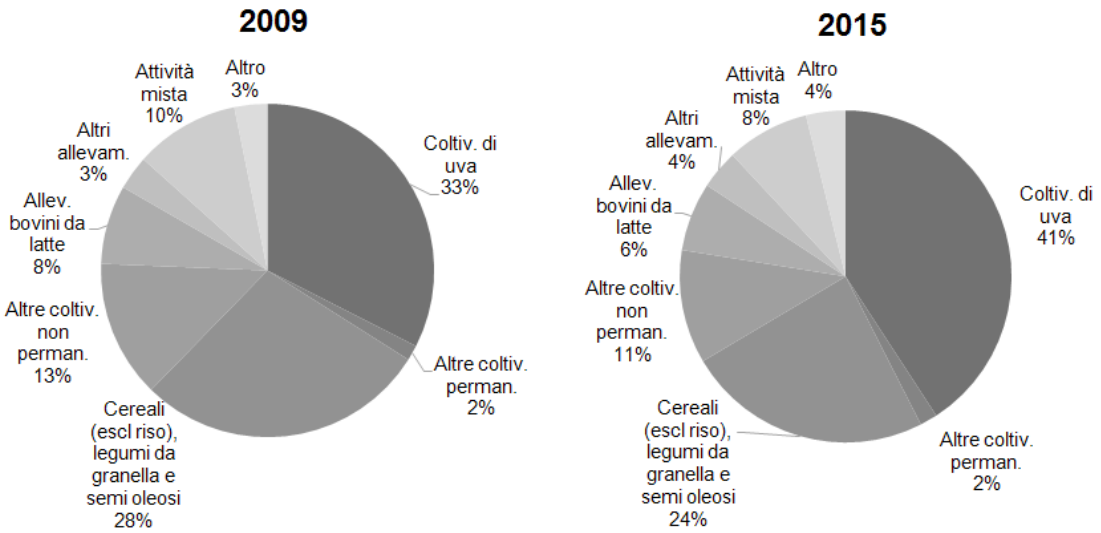
Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica Cciaa Treviso e Belluno su dati Infocamere. Nota: (++) valori con variazioni superiori al 99,9%; (*) coltivazione di cereali (escluso il riso), legumi da granella e semi oleosi; (**) floricoltura e coltivazione di altre colture non permanenti, tabacco, piante tessili.

33. Le c.d. attività miste ricomprendono produzioni congiunte di raccolti e allevamenti senza una particolare prevalenza. Solo nel caso in cui l'attività di coltivazione o di allevamento è pari o superiore al 66% del reddito lordo standard, l'attività congiunta non inclusa in questa categoria, ma alla coltivazione o all'allevamento prevalente.

Rispetto al 2014, il comparto agricolo perde 216 imprese (-1,5%); flessione che sale a -586 imprese rispetto al 2013 (e a -2.192 imprese rispetto al 2009). La contrazione di imprese è diffusa in quasi tutte le attività agricole, ad eccezione di quelle viticole. Nel dettaglio, il maggiore contributo alla contrazione d'imprese viene dal comparto delle coltivazioni non permanenti. In particolare, le imprese dedite alla coltivazione dei cereali sono calate di 134 unità rispetto al 2014, di 370 unità rispetto al 2013, di oltre 1.200 unità rispetto al 2009.

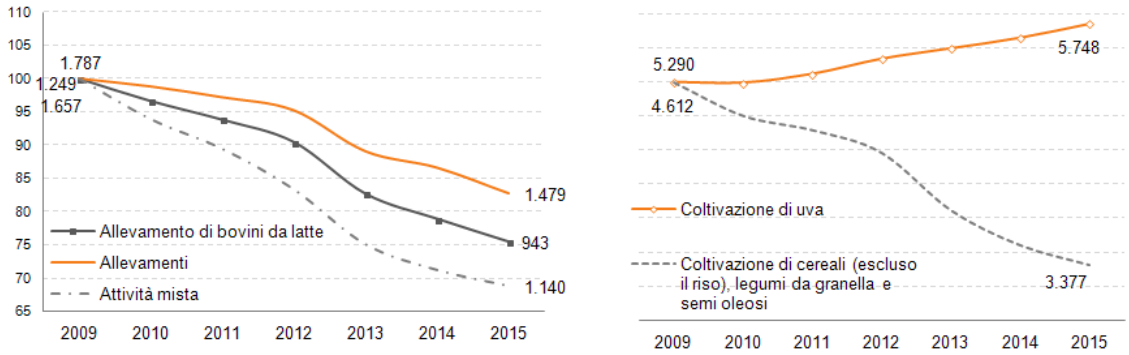
Il secondo settore maggiormente interessato da contrazione del numero di imprese è quello zootecnico. In particolare sono gli allevamenti di bovini da latte a subire una contrazione di 43 unità rispetto al 2014, 90 nel biennio e oltre 300 unità rispetto al 2009. Calano anche le attività "miste": di 40 nell'anno, di 104 nel biennio e di oltre 500 rispetto al 2009. Di trend opposto il settore viticolo: il cui numero di imprese è cresciuto nell'anno di 109 unità, di 192 nel biennio, e di oltre 450 unità rispetto al 2009.

Graf. 1. Distribuzione percentuale delle imprese agricole per le principali attività in provincia di Treviso.



Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica Cciaa Treviso e Belluno su dati Infocamere.

Graf. 2. Dinamica delle imprese agricole per le principali attività in provincia di Treviso. Numeri indice (base anno 2009=100).



Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica Cciaa Treviso e Belluno su dati Infocamere.

Queste tendenze trovano replica più o meno uniforme nelle diverse aree sub-provinciali[34]. Prendendo a riferimento la dinamica biennale della consistenza imprese (-4%) possiamo osservare che:

- le aree che hanno registrato un trend negativo più marcato rispetto alla media provinciale sono quella di Castelfranco (-9,2%, -144 unità), quella di Treviso (-7,9%, -270 unità) e quella di Asolo (-5,2%, -35 unità). Nelle tre aree le contrazioni sono determinate principalmente dall'andamento delle attività cerealicole e dell'allevamento di bovini da latte, come a livello provinciale. La lieve crescita di aziende viticole nell'asolano (+10 unità) non è sufficiente a compensare la contrazione complessiva
- contrazioni inferiori o in linea con la media provinciale si registrano invece per l'Opitergino (-1,1%, -29 unità), per il Vittoriese (-3,1%, -28 unità), e per il Montebellunese (-4,2%, -58 unità). In tutte queste aree, pur con numeri diversi, è interessante rilevare un processo di compensazione tra settori cerealicolo e zootecnica (in flessione) e viticolo (in aumento). Emblematico il caso dell'Opitergino: -38 imprese tra cerealicolo e zootecnica, +36 imprese nel viticolo
- pressoché stazionarie le aree di Conegliano (-0,7%) e per il Quartier del Piave (-0,3%). In entrambe le aree, come immaginabile, l'attività viticola risulta prevalente. Nel coneglianese si contano 1.502 imprese agricole su 2.363, pari al 64%), con un aumento di 48 unità rispetto al 2013 (e di quasi 90 unità rispetto al 2009). Nel Quartiere del Piave le imprese viticole sono 1.416 su 1.771 (quasi l'80%), con un aumento di 23 unità sul 2013 e di 115 unità rispetto al 2009.

Questa platea di imprese agricole provinciali, pur in contrazione strutturale, sta comunque conoscendo una trasformazione (lenta), sia con riferimento agli assetti giuridici che in termini di ricambio imprenditoriale.

Per quanto riguarda il primo elemento, è interessante adottare un sguardo di lungo periodo: tramite il quale si riesce a capire come, tra il 2009 e il 2015, le società di persone si pongano in controtendenza positiva (+322 unità) rispetto all'andamento complessivo del comparto (-2.192 unità). Il loro peso percentuale passa così dal 8,8 al 12,5 per cento, mentre si contrae dal 90 al 85 per cento il peso delle ditte individuali, pur componente ancora prevalente del comparto.

Per quanto riguarda il ricambio imprenditoriale, va subito detto che il tasso di imprenditoria giovanile di settore è ancora basso rispetto alla media provinciale (4 imprenditori under 35 anni ogni 100 imprenditori agricoli, contro i quasi 8 su 100 della media provinciale). Però è interessante osservare come delle 572 "imprese giovanili" oltre metà (259) si concentrino nel settore più dinamico, della viticoltura, con un incremento di 36 unità rispetto al 2011 (anno di inizio della serie storica per questa variabile). Sale al 9% il tasso di imprenditoria giovanile nel settore degli ortaggi, pur con consistenze comunque esigue (46 unità).

34. Per la composizione delle aree sub-provinciali, cfr. nota metodologica a pag. 219.

Tab. 2.a. Imprese agricole per aree territoriali in provincia di Treviso. Graduatoria per valori assoluti totali dell'anno 2015 (continua).

	2009	2013	2015	Var. ass. 15/13	2009	2013	2015	Var. ass. 15/13
	Area di Asolo				*Area di Castelfranco Veneto*			
Coltivazione di colture permanenti	39	53	63	10	40	41	48	7
di cui								
Coltivazione di uva	24	37	47	10	18	23	27	4
Coltivazione di colture agricole non permanenti	227	184	167	-17	1.082	916	808	-108
di cui								
Cereali (escl. riso); legumi da granella e semi oleosi	122	93	83	-10	516	482	447	-35
Coltivazione di ortaggi e meloni, radici e tuberi	26	22	23	1	77	69	60	-9
Floricoltura e altre colture non permanenti	14	13	8	-5	43	43	40	-3
Allevamento di animali	136	148	141	-7	415	367	335	-32
di cui								
Allevamento di bovini da latte	100	104	100	-4	322	251	223	-28
Attività mista	373	266	240	-26	245	191	181	-10
Attività di supporto all'agricoltura e attività successive alla raccolta	20	17	19	2	48	41	35	-6
Altre voci	4	9	12	3	5	17	22	5
Totale imprese in agricoltura, silvicoltura pesca	799	677	642	-35	1.835	1.573	1.429	-144
Totale imprese per area territoriale	4.107	3.845	3.785	-	9.221	8.855	8.684	-
Peso % delle imprese agricole sul totale imprese per area territoriale	19,5	17,6	17,0	-	19,9	17,8	16,5	-
	Area di Conegliano				*Area di Montebelluna*			
Coltivazione di colture permanenti	1.446	1.486	1.534	48	233	285	316	31
di cui								
Coltivazione di uva	1.415	1.454	1.502	48	177	226	259	33
Coltivazione di colture agricole non permanenti	695	566	527	-39	808	626	553	-73
di cui								
Cereali (escl. riso); legumi da granella e semi oleosi	550	443	413	-30	639	472	419	-53
Coltivazione di ortaggi e meloni, radici e tuberi	29	25	27	2	58	61	62	1
Floricoltura e altre colture non permanenti	34	29	28	-1	31	27	20	-7
Allevamento di animali	158	128	116	-12	351	307	283	-24
di cui								
Allevamento di bovini da latte	91	75	70	-5	228	182	164	-18
Attività mista	142	115	105	-10	135	97	96	-1
Attività di supporto all'agricoltura e attività successive alla raccolta	59	61	59	-2	47	45	46	1
Altre voci	15	23	22	-1	8	17	25	8
Totale imprese in agricoltura, silvicoltura pesca	2.515	2.379	2.363	-16	1.582	1.377	1.319	-58
Totale imprese per area territoriale	11.957	11.833	11.620	-	9.289	8.980	8.878	-
Peso % delle imprese agricole sul totale imprese per area territoriale	21,0	20,1	20,3	-	17,0	15,3	14,9	-

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica Cciaa Treviso e Belluno su dati Infocamere.

Tab. 2.b. (segue) Imprese agricole per aree territoriali in provincia di Treviso. Graduatoria per valori assoluti totali dell'anno 2015.

	2009	*2013*	*2015*	*Var. ass. 15/13*	*2009*	*2013*	*2015*	*Var. ass. 15/13*
	Area di Vittorio Veneto				*Area di Oderzo*			
Coltivazione di colture permanenti	414	473	490	17	1.649	1.617	1.652	35
di cui								
Coltivazione di uva	400	457	472	15	1.631	1.599	1.635	36
Coltivazione di colture agricole non permanenti	266	217	200	-17	739	641	584	-57
di cui								
Cereali (escl. riso); legumi da granella e semi oleosi	217	169	156	-13	505	455	417	-38
Coltivazione di ortaggi e meloni, radici e tuberi	16	18	18	0	40	38	35	-3
Floricoltura e altre colture non permanenti	14	12	9	-3	22	20	20	0
Allevamento di animali	89	81	71	-10	114	105	107	2
di cui								
Allevamento di bovini da latte	67	56	48	-8	77	70	70	0
Attività mista	142	104	91	-13	186	144	127	-17
Attività di supporto all'agricoltura e attività successive alla raccolta	18	20	17	-3	53	56	60	4
Altre voci	11	17	15	-2	19	14	18	4
Totale imprese in agricoltura, silvicoltura pesca	940	912	884	-28	2.760	2.577	2.548	-29
Totale imprese per area territoriale	5.097	4.928	4.776	-	8.737	8.505	8.371	-
Peso % delle imprese agricole sul totale imprese per area territoriale	18,4	18,5	18,5	-	31,6	30,3	30,4	-
	Area di Piave di Soligo				*Area di Treviso*			
Coltivazione di colture permanenti	1.314	1.403	1.425	22	396	438	461	23
di cui								
Coltivazione di uva	1.301	1.393	1.416	23	324	367	390	23
Coltivazione di colture agricole non permanenti	237	184	162	-22	2.730	2.173	1.936	-237
di cui								
Cereali (escl. riso); legumi da granella e semi oleosi	149	122	106	-16	1.914	1.511	1.336	-175
Coltivazione di ortaggi e meloni, radici e tuberi	19	18	17	-1	308	283	277	-6
Floricoltura e altre colture non permanenti	16	11	10	-1	99	90	76	-14
Allevamento di animali	150	124	116	-8	374	332	310	-22
di cui								
Allevamento di bovini da latte	111	87	82	-5	253	208	186	-22
Attività mista	45	38	39	1	389	289	261	-28
Attività di supporto all'agricoltura e attività successive alla raccolta	16	17	16	-1	151	124	119	-5
Altre voci	10	11	13	2	37	46	45	-1
Totale imprese in agricoltura, silvicoltura pesca	1.772	1.777	1.771	-6	4.077	3.402	3.132	-270
Totale imprese per area territoriale	6.197	6.103	6.009	-	29.851	28.657	28.059	-
Peso % delle imprese agricole sul totale imprese per area territoriale	28,6	29,1	29,5	-	13,7	11,9	11,2	-

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica Cciaa Treviso e Belluno su dati Infocamere.

Tab. 3. Imprese giovanili, femminili e straniere nel settore agricoltura, silvicoltura e pesca in provincia di Treviso. Graduatoria per valori assoluti totali dell'anno 2015.

	2015	*Incidenza % sul tot. impr. agr.*	*Var.ass. 15/11*	*Distribuzione %*
		Imprese giovanili		
Coltivazione di uva	259	4,5	36	45,3
Coltivazione di cereali*	94	2,8	15	16,4
Coltivazione di ortaggi e meloni, radici e tuberi	46	8,9	-9	8,0
Allev. altri bovini e di bufalini; equini; ovini e caprini; suini	28	15,5	7	4,9
Allevamento di bovini da latte	22	2,3	-13	3,8
Altre attività con meno di 20 imprese	123	3,7	-5	21,5
Totale imprese giovanili in agricoltura	572	4,1	31	100,0
Peso % delle impr. gio. in agricoltura sul tot imprese giovanili	9,3	-	-	-
		Imprese femminili		
Coltivazione di uva	1.475	25,7	108	40,6
Coltivazione di cereali*	1.125	33,3	-327	30,9
Coltivaz. di colture agr. non permanenti generico	241	29,3	-109	6,6
Coltivazione di ortaggi e meloni, radici e tuberi	141	27,2	-28	3,9
Allevamento di bovini da latte	136	14,4	-62	3,7
Allevamento di altri animali	60	28,2	-10	1,7
Altre attività con meno di 50 imprese	457	18,5	-116	12,6
Totale imprese femminili in agricoltura	3.635	25,8	-544	100,0
Peso % delle impr. fem. in agricoltura sul tot imprese femminili	23,1	-	-	-
		Imprese straniere		
Coltivazione di uva	122	2,1	32	42,8
Coltivazione di cereali*	51	1,5	-12	17,9
Coltivazione di ortaggi e meloni, radici e tuberi	17	3,3	1	6,0
Allevamento di bovini da latte	12	1,3	-2	4,2
Floricoltura e altro**	12	5,5	3	4,2
Altre attività con meno di 10 imprese	71	2,2	-3	24,9
Totale imprese straniere in agricoltura	285	2,0	19	100,0
Peso % delle impr. str. in agricoltura sul tot imprese straniere	3,5	-	-	-

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica Cciaa Treviso e Belluno su dati Infocamere. Nota: (*) coltivazione di cereali (escluso il riso), legumi da granella e semi oleosi; (**) floricoltura e coltivazione di altre colture non permanenti, tabacco, piante tessili.

Tab. 4. Imprese attive in agricoltura per classe di natura giuridica in provincia di Treviso.

	2009	*2010*	*2011*	*2012*	*2013*	*2014*	*2015*	*Var. ass. 15/09*
Società di capitale	171	173	177	187	190	188	195	24
Società di persone	1.434	1.489	1.548	1.577	1.619	1.687	1.756	322
Imprese individuali	14.589	14.065	13.840	13.573	12.796	12.357	12.066	-2.523
Altre forme	86	85	77	73	69	72	71	-15
Totale	16.280	15.812	15.642	15.410	14.674	14.304	14.088	-2.192

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica Cciaa Treviso e Belluno su dati Infocamere.

Tab. 5. Società di capitali e di persone presenti nelle principali attività agricole in provincia di Treviso. Graduatoria anno 2015.

	2009	*2010*	*2011*	*2012*	*2013*	*2014*	*2015*	*Var. ass. 15/09*
	Società di capitali							
Coltivazione di uva	33	37	39	44	47	52	55	22
Coltivazione di cereali	36	38	42	46	46	49	49	13
Altro generico di colture agr. non perm.	27	26	26	26	24	20	20	-7
Att. supporto all'agricoltura e post raccolta	12	12	12	12	13	14	14	2
Altre attività	63	60	58	59	60	53	57	-6
Totale	171	173	177	187	190	188	195	24
	Società di persone							
Coltivazione di uva	445	484	515	549	587	637	700	255
Coltivazione di cereali	233	237	246	246	256	261	271	38
Allevamento di bovini da latte	156	157	158	158	157	157	152	-4
Attività mista	114	114	118	109	109	109	109	-5
Coltivaz. Ortaggi,meloni, radici e tuberi	91	99	102	99	93	97	97	6
Altro generico di colture agr. non perm.	112	107	105	104	103	95	89	-23
Att. supporto all'agricoltura e post raccolta	86	84	87	88	82	82	85	-1
Altre attività	197	207	217	224	232	249	253	56
Totale	1.434	1.489	1.548	1.577	1.619	1.687	1.756	322

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica Cciaa Treviso e Belluno su dati Infocamere.

Il biologico a Treviso

di Francesco Faraon

C'è voglia di biologico in Italia, in base ai consumi. Un'indagine 2015 di Coldiretti rileva che c'è un aumento della domanda di prodotti Bio (+17% sul 2014), per un valore economico di 3, 1 miliardi di Euro.

L'aumento più importante riguarda prodotti come la pasta, il riso e i prodotti a base di cereali (+73%), i prodotti trasformati (zucchero, tè, caffè) +37%, i biscotti e gli snacks (+15%) e le verdure fresche e trasformate (+11%). Stanno aumentando anche le mense scolastiche che utilizzano alimenti Bio (+75%).

Ma non cresce di pari passo la produzione biologica italiana. Oggi gli operatori biologici in Italia sono 55.433 (dato al 31.12.2014) con un +5,8% sull'anno precedente. In Veneto gli operatori del biologico sono 1.880 (+4,8% sul 2014) di cui 1.218 produttori veri e propri e 619 preparatori esclusivi. La superficie produttiva biologica in Veneto è di 15.773 ettari (+3,7%) così distribuita: 20% cereali, 17% vite, 15% colture industriali, 11% colture foraggere, e solo il 3,6% colture orticole. Si potrebbero aggiungere altri 2.300 ettari (di cui 350 in provincia di Treviso) per i quali è stata fatta domanda di conversione ai sensi del bando regionale 440/2015. Ma altri sono i ritmi di crescita che si vedono nel biologico.

Infatti, a crescere in misura più che proporzionale sono piuttosto i trasformatori di alimenti biologici, che sono triplicati rispetto al 2000, e soprattutto gli importatori di prodotti Bio, che sono quattro volte di più rispetto sempre al 2000.

Le importazioni sono aumentate del 47% nel 2014 rispetto all'anno precedente (dati Sinab): i mercati di approvvigionamento sono in prevalenza i paesi dell'Europa non UE (36%), con flussi import triplicati, in particolare da Turchia (per cereali, frutta fresca e secca) cui si aggiungono anche Albania e Serbia per le ultime due merceologie. Dall'Africa (Egitto e Tunisia) si importano ortaggi e ultimamente si registra anche un importante aumento dell'importazione dell'olio di oliva (+ 10%).

Va detto che l'Ispettorato Centrale Repressione Frodi del Mipaaf, nel corso dei controlli effettuati nel 2014 sui prodotti biologici, ha riscontrato l'8,6% di prodotti irregolari, in aumento rispetto al passato. In aumento anche l'accertamento di etichette irregolari di prodotti biologici. Ciò a conferma di quanto sia importante insistere non solo su regimi di controllo più stringenti, ma anche sul tema della riconoscibilità in etichetta del prodotto biologico italiano. Ma perché lasciare così spazio di crescita a coloro che non sono produttori? Un'analisi di Coldiretti presentata a Bologna nel settembre 2015 in occasione di SANA 2015, riassume così i motivi che rallentano la crescita della produzione Bio italiana: la filiera italiana biologica è troppo dipendente, soprattutto nella sua fase di produzione, dagli aiuti comunitari previsti dai Piani di Sviluppo Rurale; questi Piani, peraltro, incentivano unilateralmente la produzione ma poco le altre attività di filiera: trasformazione, marketing, crescita manageriale degli imprenditori. E poco si investe nell'innovazione tecnologica e nella ricerca.

Come uscire da questa impasse? Queste le proposte incluse nella menzionata ricerca:

- incentivare la produzione di sementi Bio e riattivare la banca dati delle sementi biologiche che sono ferme dal 2010

- favorire la crescita dell'imprenditorialità, anche tramite diffusione di buone pratiche

- favorire sistemi di cooperazione fra gli attori delle filiere bio

- trasferire i risultati della ricerca scientifica alle imprese agricole biologiche;

- creare un logo che identifichi le produzioni Bio italiane: e certifichi che tutte le fasi del processo di produzione e trasformazione sono interamente realizzate sul territorio nazionale.

Investire sul biologico paga. Lo dimostra l'esperienza del latte Bio a Treviso. Come noto, il prezzo del latte alla stalla è sceso in molti casi sotto il costo di produzione per effetto sia dell'aumento delle produzioni locali che, soprattutto, per le importazioni di latte e derivati dall'estero. Ciò ha portato le stalle venete e trevigiane in grave crisi economico finanziaria. Ma con il latte biologico i raccoglitori riescono a riconoscere agli allevatori un prezzo alla stalla decisamente più elevato. Si è allora deciso di investire in questa direzione: 25 allevatori trevigiani hanno appena concluso un percorso di formazione per diventare "allevatore di vacche da latte biologico". Il corso è stato gestito da Impresa Verde Treviso e Belluno con l'obiettivo di creare una rete di produttori "bio" che condivide esperienze, informazioni, mercati, fa massa critica, anche per ridurre i costi fissi della certificazione.

3. Andamento dell'annata agraria 2015 per settore produttivo

3.1. Cereali e oleaginose

La Tabella 6 propone uno sguardo sinottico sull'andamento delle produzioni cerealicole. Per quanto riguarda il mais, il normale sviluppo vegetativo primaverile è stato in parte compromesso da un'estate calda e siccitosa che ha causato stress idrici e termici, e ha favorito gli attacchi della diabrotica virgifera, soprattutto in provincia di Treviso. La resa unitaria è stata così inferiore del 20% rispetto al 2014 attestandosi su una media regionale di 10 t/ha.

Tab. 6. La produzione di cereali in provincia di Treviso nel 2015.

Tipologie di colture	*Produzione*		*Superficie*		*Resa*		*Prezzi*
	Quantità (T)	*Var. % annua*	*Ha*	*Var. % annua*	*T/ha*	*Variazione rispetto al 2014*	
Mais	n.d.	-20,0	25.000	-12,0	10,0	In calo	-4,6
Frumento tenero	42.600	-35,0	6.550	-34,5	6,5	Stazionaria	-7,0
Orzo	n.d.	n.d.	2.500	25,0	6,0	In aumento	-14,3
Soia	439.000	-16,0	19.700	24,0	3,3	In calo	-14,0
Colza	3.700	-61,0	300	-58,0	2,4	In calo	n.d.

Le quotazioni del mais da granella registrate nei primi mesi dell'anno e l'incidenza dei danni da diabrotica registrati nel corso del 2014 hanno indotto i produttori a ridurre le semine di mais che, in provincia, sono scese a 25 mila ettari complessivi (-12%).

La quotazione dell'ibrido zootecnico è scesa fino a 140,78 euro/tonnellata a metà 2015, con una flessione del 25% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; è poi risalita nei successivi sei mesi per chiudere l'anno a 150,57 €/t (-4,6% rispetto alla quotazione media annua del 2014). Il fatturato del comparto è stimato in circa 300 mln di euro (-35%).

In forte calo, in provincia, la superficie destinata a frumento tenero e la relativa produzione: la prima passa da 10 mila a 6.550 ettari (-35%), la produzione si riduce pressoché in misura proporzionale (-34,5%). Le quotazioni della categoria buono mercantile registrate alla Borsa merci di Treviso sono state costantemente sotto le performances del 2014 con una media dei primi sei mesi di 186,42 euro/t (-10%). Nel secondo semestre, dopo la raccolta, le quotazioni scendono regolarmente sotto i 180 €/t, su un livello sempre inferiore al 2014, determinando una media annua di 181.17 di euro (-7%). Il fatturato della coltura a livello regionale è stimato in 100 milioni di euro (-9%).

In aumento, invece, la superficie provinciale destinata ad orzo: +25% sul 2014. Le quotazioni della Borsa merci di Treviso, nel primo semestre, hanno registrato una media di 168,8 €/t per poi scendere progressivamente nel secondo quadrimestre attestandosi su una media dell'anno di 165,68 €/t (-14,3%).

Come per il mais, anche la soia ha dovuto patire le alte temperature e la carenza idrica dei mesi di luglio e agosto che ne hanno compromesso la fisiologia causando difficoltà di maturazione dei baccelli; la resa produttiva è stata di molto inferiore (-24%) al 2014 attestandosi sulle 3,3 t/ha. Nonostante l'aumento della superficie produttiva la ridotta produzione per ettaro fa stimare una produzione complessiva in calo del 16% sul 2014 attestandosi sulle 439 mila tonnellate.

La superficie a colza nel 2015 in Veneto si è quasi dimezzata riportandosi sotto i 1.600 ettari (-48%); prima Verona, con 600 ettari segue Treviso con 300 ha (-58%) e Padova con 275 ha (-55%).

3.2. Le colture orticole

Nel 2015 in Veneto sono coltivati complessivamente 26.200 ettari di ortaggi (+2,5%) di cui 20.000 ettari (75%) in pien'aria (+4%). Le piante da tubero occupano 2.800 ettari (-12%) mentre le orticole protette sono coltivate su 3.500 ha (+7%).

Il radicchio, prodotto simbolo del Veneto, viene coltivato, con le sue principali varietà (Rosso di Treviso, Variegato di Castelfranco, Rosso e Bianco di Chioggia, Variegato di Chioggia, Bianco di Lusia, Rosso di Verona) su una superficie complessiva di 6.850 ettari. Le provincie più rappresentative sono Padova (2 mila ha), Venezia (1.550 ha), Verona e Rovigo (1.050 ha ciascuna). Seguono Treviso e Vicenza con circa 600 ha a testa. Buona la resa media nel 2015: di 15,7 t/ha (+20%) a livello regionale.

La superficie investita a radicchio di Treviso, in provincia, è stata di 800 ettari complessivi nel 2015, di cui 600 ha di coltura di primo raccolto e 200 ettari di secondo raccolto. Ciò secondo un'elaborazione di Coldiretti Treviso su dati Domande uniche presentate alla Regione Veneto.

La "tipologia Treviso" (la certificazione Igp riguarda solo il 5% della produzione complessiva) è coltivata su circa 650 ha (di cui 95% del tipo tardivo e 5% del tipo precoce) mentre la varietà "Castelfranco" è coltivata su circa 120 ettari.

La resa produttiva è stata complessivamente molto buona, superiore di almeno il 40% rispetto alla resa 2014, che ricorderemo essere stata compromessa da un andamento climatico fortemente piovoso.

Il prezzo medio del radicchio Treviso tardivo rilevato al mercato ortofrutticolo di Treviso per l'annata 2015/2016 è stato di €/kg 2,65.

Asparago. La superficie in produzione è aumentata del 7% rispetto al 2014 con 1.441 ettari produttivi concentrati nelle provincie di Verona (400 ha) Padova (330 ha) e Vicenza (270 ha). La provincia di Treviso conta circa 130 ettari di asparago prevalentemente del tipo bianco di Cimadolmo e bianco di Badoere.

Su base regionale la resa unitaria è stata di 4,7 t/ha (+7%) e la produzione complessiva è rimasta invariata sulle 7 mila tonnellate. La quotazione media annua su base regionale è stata di 2,40 €/kg per un fatturato complessivo di 17 milioni di euro.

3.3. Colture florovivaistiche

È sceso ulteriormente a 1.527 (-2,3%) il numero delle aziende florovivaistiche attive in Veneto. La prima provincia è sempre Padova con 462 aziende seguita da Treviso con 327 (-3%), Verona con 230 aziende (-2%) e Venezia con 209 (-4%).

La superficie a colture florovivaistiche in Veneto registra una ulteriore flessione con 2.750 ettari (-3,5%) di cui e 2.100 ha di colture in piena aria e 650 ha di colture protette (serre fredde 80 ha; serre condizionate 260 ha; ombrai 320 ha).

La produzione di piante complessiva risulta in lieve calo (-1,3%) rispetto al 2014 con buone performances della produzione vivaistica e calo invece dei prodotti finiti.

Si conferma complessivamente una minore capacità di spesa del consumatore. Nel primo trimestre sono diminuiti gli acquisti delle piante da esterno, le siepi e gli arbusti mentre discrete sono state le vendite delle piante fiorite.

Nel secondo trimestre il favorevole andamento climatico ha consentito una maggiore produzione a costi inferiori: buone complessivamente le vendite di piante stagionali, piante aromatiche e piantine da orto. Nell'ultima parte dell'anno sono state discrete le vendite di piante fiorite stagionali (stella di natale, ciclamini, crisantemi) con prezzi però stazionari o al ribasso.

Nel complesso sia le vendite che i prezzi hanno uguagliato il 2014 con una leggera tendenza al ribasso che fanno stimare il fatturato in leggera flessione.

3.4. Le colture frutticole

La Tabella 7 propone uno sguardo sinottico sull'andamento delle colture frutticole.

Tab. 7. Colture frutticole in Veneto e a Treviso nel 2015.

Tipologie di colture	*Veneto*				*Treviso (sup. in ha)*
	Prod. (in t)	*Sup. (in ha)*	*Resa (t/ha)*	*Prezzi*	
Melo	280.000	5.500	51	cedenti	106
Pero	80.000	3.160	26	stabili	40
Pesco e nettarine	50.000	2.370	21	cedenti	70
Kiwi	66.700	2.900	n.d.	in aumento	320

Melo

La superficie totale veneta aumenta leggermente portandosi a 6 mila ha (+7%) di cui quella in produzione è di 5.500 ha. La produzione è stata di 280 mila tonnellate, pari al 10% della produzione nazionale. La provincia di Verona detiene circa l'80% della superficie totale. Prezzo medio a 0,52 €/kg.

Pero

L'Italia è il primo produttore europeo di pere e il terzo a livello mondiale dopo Cina e Argentina. La superficie coltivata ha subito in Veneto un'ulteriore lieve flessione rispetto al 2014 scendendo a circa 3.160 ettari (-2%) con una produzione media di 26 T/ha (+4%) ottenuta grazie ad un andamento climatico stagionale buono e ad una ridotta aggressività dei principali patogeni.

Pesco e nettarine

L'andamento climatico complessivamente favorevole alla coltura ha consentito una resa di 21 t/ha (+4,7%). La superficie investita a pesche e nettarine sarebbe in ulteriore calo dell'8,7% rispetto al 2014. Produzione in flessione del -3,6%. Le quotazioni del mercato sono state decisamente negative attestandosi su 0,43 €/kg molto vicine al costo di produzione.

Kiwi

La produzione nazionale di kiwi continua ad essere minacciata dal cancro batterico (Psa) ma la temuta recrudescenza della malattia è stata contenuta nel 2015 grazie ad un favorevole andamento climatico. In Veneto la superficie coltivata a kiwi si sarebbe stabilizzata intorno ai 3.700 ha di cui 2.900 in produzione concentrata prevalentemente in provincia di Verona. Treviso ha complessivamente 320 ha di kiwi. La produzione regionale è stimata in 66.700 t (-4%). Il prezzo medio annuo del kiwi sulla piazza di Verona è stato di 1,28 €/kg (+9%).

3.5. Vite e vino

L'andamento climatico relativo alla campagna viticola 2015 è stato ottimale ed ha consentito di ottenere una produzione quali-quantitativa eccellente ed una precocità produttiva da record.

I mesi di gennaio e febbraio sono stati caratterizzati da temperature medie superiori alla norma; successivamente ci sono state ampie oscillazioni termiche ma nel complesso i valori mensili sono risultati costantemente superiori alla norma. In particolare i mesi di luglio e agosto sono risultati i più caldi del ventennio preceduti solo dalle estati 2003 e 2012.

Le elevate temperature di luglio e agosto hanno frenato sensibilmente lo sviluppo vegetativo e rallentato gli incrementi zuccherini nelle prime fasi della maturazione; tuttavia l'andamento climatico della seconda metà di agosto e di settembre è rientrato nella norma, garantendo un ottimale reintegro zuccherino nelle bacche e una completa maturazione fenologica e aromatica. L'annata 2015 infatti verrà ricordata a lungo per quantità, qualità e sanità delle uve (fonte Crea).

La superficie vitata regionale (Tabella 8) nel 2015 è di circa 79.892 ettari, concentrati nella maggior parte nelle province di Treviso (40%) e Verona (35%). L'aumento della superficie vitata è legato soprattutto al trasferimento di diritti di impianto che tra il 2010 e il 2015 ha visto una media annua di 1.500 ettari di diritti acquistati da altre regioni, con un picco di oltre 9 mila ettari nel 2015.

Complessivamente la produzione regionale di uve da vino nel 2015 è stata di 12.539.465 quintali (+20% rispetto al 2014) e le uve atte a Doc e Igt rappresentano il 92% delle uve raccolte. Di seguito le tipologie di rivendicazione (Tabella 9).

Tab. 8. La superficie vitata e le aziende e la superficie vitata media in Veneto nel 2015.

Province	*Superfici (ha)*	*%*	*N. aziende*	*Superficie vitata media (ha)*
Belluno	97,67	0,1	78	1,25
Padova	5.874,36	7,3	3.812	1,54
Rovigo	2.15,44	0,3	769	0,28
Treviso	32.065,27	40,1	11.147	2,88
Venezia	6.866,33	8,6	2.613	2,63
Vicenza	7.233,86	9,0	3.863	1,87
Verona	27.630,06	34,5	7.991	3,46
Totale	79.982,99	100,0	30.273	1,99

Fonte: Avepa.

Tab. 9. Le tipologie di rivendicazione in Veneto nel 2015.

Tipologia	*Uva (q)*
Docg	1.089.336,68
Doc	6.732.398,45
Igt	3.754.410,03
Vino generico (Vt)	917.403,06
Vino varietale (Vv)	45.917,66
Totale	12.539.465,90

Fonte: Avepa.

Presso le Borse merci delle Camere di Commercio di Padova, Treviso e Verona si è osservata una situazione di incremento generale dei prezzi che si riassume come segue:

Tab. 10. I prezzi della vendemmia 2015 in Veneto.

Prezzi delle uve (euro al kg)	*Vendemmia 2015*			*Var. % 2015/2014*		
	Min	*Max*	*Media*	*Min*	*Max*	*Media*
Verona	0,65	0,76	0,70	+5,0	+4,3	+4,6
Padova	0,45	0,51	0,48	+11,4	+22,7	+17,5
Treviso	0,68	0,81	0,74	+22,7	+25,6	+24,3

Fonte: Borse merci delle Camere di Commercio di Padova, Treviso e Verona.

Nei primi sei mesi del 2015 l'esportazione è risultata in aumento (+6,5%) in valore economico ma in leggera flessione rispetto ai volumi (-1,6%).

Il Veneto si conferma primo esportatore d'Italia e si avvia a sfiorare i 2 miliardi di euro di valore esportato fra cui primeggia lo spumante con crescite annuali superiori al 20%.

Il peso del Veneto sull'export nazionale è del 32% in volume e del 34% in valore; questo risultato è da attribuire in gran parte allo spumante, soprattutto al Prosecco, che è aumentato del 30% rispetto al 2014.

Semplificando, si possono distinguere due fronti principali sul comparto vitivinicolo regionale: da una parte il "mondo Prosecco" (con il 61,9% della produzione) e dall'altra il "sistema Verona" (27,1%) con i suoi Valpolicella, Soave, Bardolino e Bianco di Custoza.

I vini veneti hanno destinazione principale la Germania (per 328 milioni di euro) e a seguire Stati Uniti (290 milioni) e il Regno Unito (272 milioni) dove gli spumanti, soprattutto Prosecco, stanno letteralmente spopolando (129 milioni, +71%). L'export dello spumante veneto ha così superato il 50% dello spumante esportato italiano.

Il vino veneto in bottiglia ha una quota di esportazione del 29,5% sul totale italiano e i mercati di riferimento sono sempre la Germania (246 milioni di euro), gli Stati Uniti (208 milioni) e il Regno Unito (133 milioni).

La produzione 2015 di Prosecco è di complessivi 3 milioni 400 mila hl pari a 355.231.691 bottiglie. Nel dettaglio, nella Tabella 11, i dati produttivi a confronto 2014 e 2015.

Il 2015 quindi si caratterizza su tutto il territorio nazionale per l'ottima qualità del prodotto con punte di eccellenza.

La produzione di vino complessiva è di 47 milioni di hl (+11%) con un mercato in crescita per i vini a denominazione di origine e sostanzialmente stabile per gli altri.

Tab. 11. La produzione di Prosecco nel 2015 in Veneto.

	2014	*2015*	*Var. % 2015/14*
Prosecco Dop totale (hl)	1.692.621	2.085.475	23,2
Prosecco Dop spumante (hl)	1.277.634	1.662.129	30,1
Prosecco Dop frizzante (hl)	414.987	423.345	2,1

3.6. Le produzioni zootecniche

Latte

Nel 2015 è stato definitivamente abolito il regime delle quote latte. Se si confronta il 2015 con il 2014 si vede che la produzione veneta passa a 1 milione di tonnellate con una variazione sul 2014 di +1,9% (dati Aprolav).

Il Veneto resta la terza regione in Italia per produzione di latte con una quota di circa il 10%. Vicenza è la provincia più lattifera (30%), seguita da Verona (26%) Padova (19%) e Treviso (15%). La campagna 2014/15 in Veneto si è chiusa nel mese di marzo con 3.662 allevamenti titolari di quote di produzione. Un confronto su dati Aprolav fra le campagne 2014/15 e 2013/14 mostra che in un anno sono state chiuse 171 stalle in Veneto (4,4%) di cui 43 in provincia di Treviso (6,1%). Se il confronto viene fatto fra la campagna 2014/15 e la corrispondente 2004/05 si vede che negli ultimi 10 anni gli allevamenti chiusi sono stati 2.789 in Veneto (42%) e 821 in provincia di Treviso (55%).

Il latte Veneto viene trasformato in formaggi Dop e tradizionali per circa l'85% del complessivo.

La produzione veneta di Grana Padano nel 2015 è stimata sotto le 600 mila forme, in calo del 15%. In leggera flessione la produzione di Asiago Dop, che consiste in 1,35 milioni di forme di Pressato e 260 mila forme del tipo Allevo.

In leggera crescita invece il Montasio (+1,4%), con 471 mila forme prodotte in Veneto. Anche il Piave Dop registra un ulteriore aumento (+4%), con 361 mila forme, nuovo massimo storico.

La Casatella Trevigiana Dop si attesta sulle 635.500 forme ottenute con 3.070 t di latte.

Il 2015 è risultato per gli allevatori un anno difficile sul piano della redditività. Il prezzo del latte crudo alla stalla ha subìto una forte contrazione. Il primo segno positivo si è avuto solo a dicembre 2015 con l'accordo tra le organizzazioni sindacali degli allevatori e Assolatte per il riconoscimento del prezzo di 36 centesimi/litro, ai quali si è aggiunto un altro centesimo con la distribuzione dei 25 milioni di euro del fondo straordinario messo a disposizione dall'Ue.

Il monitoraggio dell'Osservatorio Latte dell'Ismea in Veneto ha rilevato un calo di oltre 5 euro per 100 litri rispetto al 2014, per un prezzo medio intorno ai 35,5 €/100 L. Le quotazioni, di poco superiori ai 37 €/100 L a inizio anno, sono progressivamente scese con il passare dei mesi fino ai 34 €/100 L di agosto, un valore al di sotto dei costi medi di produzione calcolati mediamente tra i 36 e i 45 centesimi al litro di latte a seconda della tipologia aziendale.

Con riferimento al prezzo finale di liquidazione si è visto che In Veneto i soci delle cooperative sono comunque riusciti a trarre vantaggio da un maggiore trasferimento della valorizzazione del latte, pari a 3-4 €/100 L.

Continuano a scendere le quotazioni del Grana Padano dopo il crollo del 2014: in Borsa merci di Mantova la tipologia 10 mesi registra un prezzo medio di 6,5 €/kg (-5,5%), mentre la tipologia 14-16 mesi si ferma ad una media di 7,17 €/kg (-6,5%). Difficile anche il mercato dell'Asiago, sia Pressato, con media di 4,68 €/kg (-9%) che l'Allevo a 2-3 mesi: media 5,61 €/kg (-5%).

Le quotazioni del Montasio sulla piazza di Udine si sono mantenute sotto quelle del 2014, con un prezzo medio annuo di 5,8 €/kg per il 60 gg e di 7,4 €/kg per il 4-6 mesi.

La carne bovina

Il patrimonio bovino nazionale è in aumento sia come numero di capi (+4,6%,) sia come resa alla macellazione; in particolare sono in aumento le macellazioni di vitelloni femmina (+11,5% in numero) e delle vacche (+18,4%) mentre sono in leggera diminuzione il numero dei vitelli e dei vitelloni maschi (+1,5%).

Il Veneto tuttavia sembra andare in controtendenza con un numero di capi alla macellazione di circa 700 mila unità (-2,3%) anche se, considerando l'aumento medio del peso di macellazione, la quantità prodotta rimane in linea con il dato nazionale.

La consistenza del patrimonio bovino, in provincia di Treviso, rilevata periodicamente da una commissione dedicata presso la Camera di Commercio di Treviso, conferma il dato nazionale mettendo in evidenza, nel periodo giugno 2015 giugno 2014 un aumento delle femmine da 1 a 2 anni (+5,7%) e una contrazione dei maschi pari età (-15%).

La stessa commissione ha rilevato nello stesso periodo il numero complessivo degli allevamenti da bovine da carne in provincia di Treviso che sono 2.646 (-5%).

I consumi domestici nel 2015 hanno registrato una diminuzione di oltre il 6% confermando una costante degli ultimi anni che appare collegata ad una percezione negativa del consumo di carne per la salute e per l'ambiente.

Sono in flessione le importazioni in Veneto di animali vivi (-5%) scesi nel 2015 a 490 mila unità e sono cambiati alcuni canali di importazione: la Francia si conferma leader con una quota del 74,5% (-1,6%), pari 370 mila ma si osserva il forte incremento dell'Austria con circa 27 mila capi (+15,6%), il crollo della Polonia, che si ferma a poco più di 22 mila capi (-36,5%), della Romania con poco più di 16 mila capi (-49%) e il balzo della Lituania che supera i 12.500 capi (+364%), appena sotto la stabile Irlanda.

I costi di produzione della carne sono scesi rispetto all'anno precedente (-6% secondo Ismea) grazie al fatto che tutte le principali voci di costo (energetici, mangimi e ristalli) sono diminuite.

Alla Borsa Merci di Padova le quotazioni 2015 dei broutards si sono mantenute sui livelli dell'anno precedente; per i Charolaise 420-450 kg il prezzo medio è stato di 2,73 €/kg (+1,3%), mentre per gli incroci francesi da 350-370 kg è risultato stabile a 2,94 €/kg.

Gli incroci irlandesi hanno registrato un aumento del 5,3% su base annua (pari a 2,75 €/kg), mentre per il Limousine m. 380-400 kg il prezzo medio è risultato di 2,98 €/kg (+1%).

Per quanto riguarda gli animali da macello delle razze più diffuse (Limousine, Charolaise e incroci irlandesi maschi) hanno mantenuto le medesime quotazioni medie dell'anno precedente, rispettivamente pari a 2,81, 2,52 e 2,36 €/kg.

La carne suina

I dati di macellazione 2015 evidenziano un buon incremento di produzione a livello nazionale rispetto allo stesso periodo del 2014 (+4,1% in numero di capi e +15,3% in peso morto).

Tale incremento è dovuto principalmente alle performance dei grassi (+4,6% in numero e +15,2% in peso morto) e in parte ai magroni (+0,4% in numero e +14,3% in peso morto).

In termini di patrimonio complessivo nazionale non ci sono differenze sostanziali rispetto al 2014 (+0,8%), ma aumentano i grassi sopra i 110 kg (+3,1%) e i suinetti mentre è in calo la categoria 80-110 kg (-11,1%).

Da rilevare l'aumento dei verri (+47,1%) e delle scrofe montate (+6,6), che fanno ipotizzare una spinta verso l'incremento produttivo.

In Veneto sono stati censiti circa 9.200 allevamenti, di cui ben quasi 7 mila a carattere familiare, per un numero di capi pari a circa 610 mila, in linea con quanto rilevato nel 2014.

La specifica commissione operante presso la Camera di Commercio di Treviso nella comparazione fra il 2015 e il 2014 rileva, in provincia di Treviso, la presenza di 15.153 scrofe e 129.786 magroni per una consistenza suini di 145.074 (-5%).

Continuata anche nel 2015 la contrazione dei consumi di carne suina da parte delle famiglie italiane con un consumo di -7,5% in volume e -8,4% in valore rispetto al 2014.

Secondo stime Anas, nel 2015 le importazioni di suini vivi e carni suine è aumentato in quantità (+0,9%) rispetto al 2014 ma è diminuito in valore (-8,3%) mentre le nostre esportazioni sono aumentate sia in volume (+4,2%) che in valore (+4,9%) segno evidente che il valore aggiunto dei nostri prodotti esportati è maggiore.

Da segnalare infine la recente forte espansione produttiva della suinicoltura russa, che da deficitaria (prima dell'embargo) si appresta a raggiungere l'autosufficienza nonché l'attitudine all'esportazione, con effetti negativi sul mercato europeo per l'aumento di disponibilità.

Gli avicoli

Il Veneto rimane la prima regione italiana per il comparto avicolo con il 40% della produzione nazionale di polli e oltre il 50% di carne di tacchino.

I dati Istat sull'andamento delle macellazioni del 2015 indicano che la produzione avicola è aumentata in modo significativo a livello nazionale soprattutto polli da carne e le galline (+4,2% in numero e +3,6% in peso morto).

I tacchini, che hanno un ciclo più lungo, dimostrano una crescita più contenuta (+1% in numero e +0.6% in peso morto), dovuta esclusivamente all'aumento dei maschi da carne (+2,2% in numero e +1,6% in peso morto).

Dal punto di vista dei consumi, si rileva nel 2015 una leggera riduzione del valore degli acquisti (-1,4%), molto meno rilevante rispetto alle altre carni.

Sulla piazza di Treviso il prezzo medio annuo per i polli da carne ha subìto una riduzione del 8,7% su base annua, scendendo a 1,06 €/kg, con quotazioni sopra la media nei periodi primaverile e autunnale.

Risultati migliori per il tacchino, la cui media annua è rimasta invariata a 1,42 €/kg, mantenendosi piuttosto constante durante l'anno intorno al valore medio.

Sull'andamento dei prezzi hanno certamente influito la stagnazione del mercato al consumo e l'aumento della produzione. Tuttavia, la riduzione del costo dell'energia e dei mangimi ha consentito di mantenere la redditività degli allevamenti sui livelli del 2014.

I conigli

L'Istat indica in poco più di 16 milioni i capi macellati da allevamenti professionali e ciò sta a significare che c'è contrazione produttiva del comparto cunicolo italiano di cui il Veneto è leader con una quota produttiva di circa il 40%. I consumi domestici, sempre secondo Ismea, sono scesi nel 2015, rispetto al 2014, del 4,2% in quantità e del 5,6% in valore.

Le importazioni nel 2015 sono aumentate del 2,1% in quantità e del 13.3% in valore; alcuni mercati esteri tradizionali come la Francia a causa della forte crescita dei prezzi medi sono stati sostituiti da nuovi mercati di importazione come l'Ungheria (+78% in peso e +35% in valore).

Il prezzo medio annuo è rimasto sostanzialmente invariato (1,75 €/kg), ma con un andamento diverso rispetto al 2014: fluttuante nelle prime 30 settimane, con punte a 1,8 €/kg e ribassi fino a 1,2 €/kg, e un rialzo dopo la 35a settimana con valori che rapidamente hanno raggiunto e superato i 2,2 e 2,3 €/kg.

Per quanto riguarda la redditività, il comparto cunicolo ha beneficiato di una discreta riduzione dei costi alimentari e della stabilità dei costi energetici, per cui la ragione di scambio è risultata soddisfacente e in crescita da luglio, ma sofferente nella prima parte dell'anno per le basse quotazioni del marcato del vivo.

Le uova

La produzione di uova in Italia è di 12,5 miliardi di pezzi; il Veneto rappresenta il 16% della produzione nazionale con 2 miliardi di uova prodotte nel 2015. C'è stato un calo dei consumi delle uova fresche (-5%) che si è riflesso sul prezzo del mercato: alla Borsa Merci di Treviso il prezzo medio annuo della categoria M 53-63 grammi è sceso attestandosi sui 11,10 €/100 pz (-12%) come è sceso a 11,83 €/100 pz (-10%) il prezzo della categoria L da 63 a 73 gr. L'andamento ha avuto conseguenze negative sulla redditività degli allevamenti anche se in parte compensato da un minor costo della razione alimentare e dell'energia.

2015: l'anno di Expo

di Luca Colussi

Expo è stata un'esperienza fondamentale per mettere in evidenza uno dei più importanti asset del nostro Paese: lo stile alimentare. È stato un evento che ha messo al centro dell'attenzione internazionale la qualità, la tipicità e la sicurezza del nostro cibo e dei nostri prodotti agroalimentari e la conferma ufficiale che il successo dell'agricoltura italiana sta nel suo elevato grado di "sostenibilità" e nella sua bellezza che derivano da straordinarie qualità, varietà, distintività dei prodotti e da una articolazione sul territorio che non ha eguali al mondo.

Distintività e sicurezza

L'Italia è il Paese con più prodotti "distintivi" (272 prodotti Dop e Igp e 4.886 specialità tradizionali regionali) ed è al vertice della sicurezza alimentare mondiale con il minor numero di prodotti con residui chimici irregolari (0,4%), quota inferiore di quasi 4 volte rispetto alla media europea (1,4%) e di quasi 20 volte quella dei prodotti extracomunitari (7,5%).

Sostenibilità

L'agricoltura italiana è inoltre tra le più sostenibili anche per l'emissione dei gas serra, con 814 tonnellate per ogni milione di Euro prodotto nel settore, il 35% in meno rispetto alla media UE, e molto molto meno rispetto al gas serra prodotto da Spagna (-12%), Francia (-35%), Germania (-39%) e Regno Unito (- 58%).

Siamo il primo paese europeo per numero di agricoltori biologici: le aziende Bio italiane sono il 17% di quelle europee, una percentuale che ci rende campioni europei del settore, seguiti da Spagna con 30.462 e Polonia con 25.944 imprese.

L'Italia rappresenta quindi l'agricoltura più green d'Europa e questa è stata l'agricoltura che abbiamo presentato ad Expo.

Alcuni numeri di Expo

Da un'indagine condotta da Coldiretti-IXE' per tre italiani su quattro (74%) l'esperienza di Expo è stata considerata un successo per il nostro Paese e il 49% dei visitatori ha ritenuto che Expo abbia raggiunto pienamente l'obiettivo di valorizzare il Made in Italy. Tra gli altri obiettivi raggiunti hanno segnalato l'opportunità offerta di conoscere le culture di tutto il mondo (52% dei visitatori), la sensibilizzazione sul tema del cibo e della fame del mondo (38%) ed il contrasto ai cambiamenti climatici (l'11%). Molto importante il coinvolgimento di valori e di partecipazione attiva con la sottoscrizione della "Carta di Milano" da parte di 1,1 milioni di persone.

La maggioranza dei visitatori italiani di Expo, equamente divisa fra uomini e donne, aveva una età compresa tra i 34 e i 55 anni, proveniva prevalentemente dai centri medio piccoli del Nord Italia e aveva un lavoro dipendente; il 14% erano studenti.Hanno speso complessivamente 2,3 miliardi di Euro per visitare Expo, tra viaggi, alloggio, ingressi, consumazioni ma, individualmente, il 51% dei visitatori ha speso meno di 75,00 euro a testa. Circa il 52% ha visitato Expo una sola volta, il 35% due volte, l'11% tre volte, ed il 2% ben quattro volte.

Il 49% dei visitatori ha colto l'occasione di Expo anche per visitare altre località: la maggioranza si è fermata nella città di Milano, l'11% ha visitato altri luoghi della Lombardia e solo il 4% a visitato altre regioni del nord ovest; residuali quelli che si sono recati in Veneto.

I padiglioni più popolari sono stati quello del Giappone con il 21%, seguito dalla Cina con il 9% ed il Kazakistan con l'8%. Molto apprezzati anche gli Emirati Arabi ed Israele entrambi con il 7%.

In termini di accoglienza sempre il Giappone si è collocato al primo posto (15% dei consensi) seguito dall'Italia (l'11%).

Fra i padiglioni italiani più visitati e piaciuti al primo posto si è collocato Palazzo Italia (26%) seguito da Padiglione Zero (21%) Perugina (15%) Coldiretti "No Farmers No Party" (12%) e a seguire Coop e Eataly (11%).

Cibo da record

Expo è stata anche una grande vetrina della creatività e dei record agroalimentari italiani: il 20 giugno si è realizzato il record mondiale ufficiale di lunghezza della pizza di 1.595,45 metri, mentre il 26 giugno è stato preparato e consumato il primo porceddu sardo originale consumato fuori dai confini dell'isola dopo 4 anni; il 31 luglio sono stati intrecciati al padiglione Coldiretti circa 25 mila peperoncini calabresi, per un peso complessivo di circa 200 chili, che hanno formato la collana di peperoncini più lunga al mondo con i suoi 308 metri. Il cooking show di frittata più piccolo con le uova di quaglia si è tenuto nel Farmers Inn di Campagna Amica il 9 ottobre, mentre il 18 ottobre lungo il decumano Italia e Francia si sono idealmente unite con la baguette più lunga del mondo di 122,4 metri secondo la giuria del

Guinness Word Record. Il 29 ottobre in chiusura di Expo, il panino Dop da record per combattere gli allarmismi sulla carne italiana che è stato preparato con la pagnotta di pane di Altamura mai sformata prima del peso di 1,5 quintali e lunga 3 metri, farcita con i migliori salumi Dop della tradizione italiana, dal prosciutto di Parma al San Daniele, dal culatello di Zibello alla salsiccia di Calabria, fino al salame di Cinta senese Dop.

No Farmers No party

Esempio virtuoso di contatto diretto tra "agricoltura reale" e visitatori è stato il padiglione No Farmers No Party di Coldiretti Italia: un luogo di incontro, di scoperta, di contatto diretto con le vere facce degli agricoltori che settimanalmente hanno presentato le varie regioni.

1.000.450 sono stati i visitatori passati nel padiglione nei sei mesi, con una media giornaliera di circa 5.300 persone. Più di 500 giovani agricoltori che hanno prestato servizio come volontari per animare il padiglione, 323 Agrichef in cucina per preparare i piatti della tradizione regionale, 1.400 le imprese agricole che si sono alternae per gestire il mercato di vendita diretta dei prodotti agroalimentari.

La cucina ha sfornato 93.245 pasti nei sei mesi, 199 mila colazioni e 133.170 street food e circa 5 mila Agribag. Gli assaggi dei vini regionali hanno visto bel 18.607 bottiglie di vino stappate, 2.500 kg. di formaggi, 2 mila kg. di salumi, 60 mila kg. di frutta, 289 laboratori per bambini con circa 200 fattorie didattiche coinvolte, sono stati distribuiti 40 mila Kit per l'orto da balcone.

Per la parte divulgativa sono stati organizzati 70 convegni da Coldiretti Italia, 181 convegni ed incontri a carattere regionale e 40 convegni in sinergia con altri partners. Sempre al padiglione Coldiretti la partecipazione attiva dei visitatori ha permesso di raccogliere 90 mila firme per la petizione popolare a sostegno del latte italiano e contro l'uso del latte in polvere nella preparazione dei formaggi e 53 mila firme per far accreditare la pizza italiana tra i patrimoni immateriali dell'Unesco.

Treviso ad Expo

La provincia di Treviso ha avuto l'opportunità di animare il padiglione Coldiretti Italia No Farmers No Party in due occasioni nel corso del mese di maggio e di agosto con due giornate dedicate ai prodotti agroalimentari della Marca Trevigiana. Un ruolo importante lo hanno avuto i consorzi di tutela dell'Asparago di Cimadolmo e Badoere, il Consorzio di Tutela del Radicchio di Treviso e Castelfranco, il consorzio tutela della Casatella Trevigiana, la latteria Soligo, il Torchiato di Fregona, il Consorzio del Prosecco Doc e del Piave che con le proprie cantine hanno animato le giornate con riusciti momenti di degustazione.

Nelle due giornate sono state 50 le aziende agricole che hanno animato il mercato di Campagna Amica e le due giornate con momenti di presentazione, degustazione e valorizzazione dei prodotti trevigiani. Il Comune di Pederobba è stato ospitato nella giornata di sabato 17 agosto con la promozione dei prodotti della pedemontana, dal fagiolo di Levada ai marroni del Monfenera ai funghi del Montello.

La Città di Vittorio Veneto ha partecipato alla giornata di agosto con la sottoscrizione di una convenzione per la gestione del verde pubblico con aziende agricole del luogo gestite da giovani a sottolineare il valore della multifunzionalità dell'agricoltura a favore del bene pubblico.

Spazio anche all'innovazione e ai giovani con alcune realtà emergenti che allevano bachi da seta, esportano succhi di kiwi, producono olio extra vergine di oliva, olio di nocciola e prodotti a base di oca, presidio Slow Food.

Momento emozionante e intenso è stata la presentazione del progetto "Terra lirica" con il tenore trevigiano Francesco Grollo che ha tenuto un concerto di musica lirica nel Roof Garden del padiglione Coldiretti alla presenza del prefetto di Milano e le alte autorità di Expo Italia.

Expo è stata una grande scommessa vinta che ha mostrato, a noi stessi e al mondo, che l'agroalimentare italiano è un grande patrimonio riconosciuto e che il suo successo sta nella bellezza e nella diversità della nostra terra, nella sostenibilità dei nostri processi produttivi, nella qualità intrinseca dei nostri prodotti e nel nostro saper fare.